

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

TRETENDE

ANNO 6 n. 278

25 GIUGNO
2023

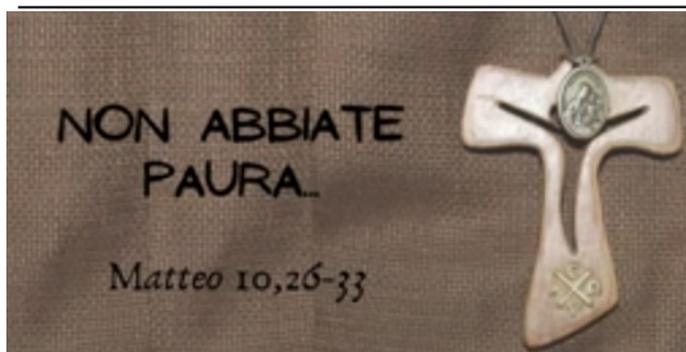
PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283

12^A DOMENICA T.O.
ANNO A (MT 10, 26-33)
25 GIUGNO 2023



Buona domenica, cari amici! La paura: quante volte ci abbiamo riflettuto nei nostri "incontri" domenicali. Appare spesso nella Bibbia il tema della paura e non a caso. Gesù sceglie tra gli annunciatori del suo messaggio di speranza e amore delle persone molto paurose al punto che sono dubbiose. E le manda così, pare allo sbaraglio, senza sicurezze... o forse senza quelle che noi crediamo essere sicurezze. Importa oggi che Gesù ci dia dei fondamentali ed esordisce proprio dicendo "non abbiate paura... degli uomini". Ah ecco, non una paura a caso, paura degli uomini. Da tempo immemore si è verificato che l'uomo può essere lupo per un altro uomo (homo homini lupus secondo quella tradizione che da Plauto porta a Hobbes). E in effetti in questa epoca è più che verificabile che c'è un pericolo serio quando due persone si incontrano/scontrano. All'epoca di Gesù si trattava di andare incontro alla morte: sì, andare a parlare di un Dio buono, non vendicativo, tenero, amante della libertà che prevedeva il superamento di qualsiasi regola-precetto-norma-dovere che mettesse in secondo piano l'amore, ecco tutto questo era bestemmia e la bestemmia era punita con la morte, né più né meno. Anche oggi ci sono uomini e donne che muoiono quando portano il dolce messaggio dell'amore, fisicamente e... Spiritualmente. Già: la scelta del Vangelo costa cara perché è incomprensibile: non mi stancherò mai di dire che parlare di perdono senza se e senza ma crea un sacco di problemi ma è anche la medicina a oggi insuperata che il mercato propone. Non c'è una strada più pacificante del perdono, di sé e degli altri. Gesù va a fondo e ci chiede di esercitare la nostra fede e anche qui, è bene ripeterlo allo sfinito, la fede è un dono e non una scelta, ed è un dono universale. Dice di aver fede perché davanti a Dio niente di noi è perso: emozioni, speranze, angosce, fatiche, gioie, lacrime e sorrisi, tutto ma proprio tutto viene tenuto in considerazione. Resta un piccolo-gigante passo: fidarsi che fare il contrario di quanto noi crediamo essere bene per la nostra vita, sia da superare. Alla fine a Gesù importano due cose: che ci sentiamo amati, per poter amare senza al-

cun freno, fino a donare la vita, perché quando la vita la doni, non la perdi, la trovi in modo completamente diverso cioè bello e per sempre. Ciao, amici!

Giuseppe, diacono

ORARI MESSE ESTIVE

ORARIO ESTIVO DELLE CELEBRAZIONI

Da sabato 1 luglio fino a sabato 9 settembre.

S. Messe: Da Lunedì al venerdì

ore 18.30 a San Trovaso

Sabato e vigilia dell'Assunta

18.30 Gesuati

18.30 Carmini

Domenica e festa dell'Assunta

9.00 San Trovaso

10.00 Gesuati

11.15 Carmini

18.30 Carmini

Per le confessioni ci si può rivolgere ai sacerdoti mezz'ora prima della Messa oppure su appuntamento al numero di servizio della parrocchia 3519667283 (risponde il parroco don Valentino).

NELLE ALTRE CHIESE DELLA COLLABORAZIONE

S. Messe:

Prefestiva - alle 18.00 a S. Nicolò dei Mendicoli

Domenica

- alle 07.30 a San Sebastiano

- alle 09.30 all'Angelo Raffaele

- alle 11.00 a S. Nicolò

- alle 11.00 alla Madonna della Salute

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Ecco quanto la vostra generosità ha creato:

Carmini	€ 380,00
Gesuati	€ 425,00
San Trovaso	€ 110,00
Totale	€ 915,00

Disavanzo del mese di Maggio	€ 137,00
Totale a disposizione	€ 1052,00

Come abbiamo utilizzato i soldi raccolti:

6 buoni spesa da € 50,00	€ 300,00
6 buoni spesa da € 30,00	€ 180,00
1 contributo	€ 150,00
Aiuti alle famiglie	€ 270,00
Carità	€ 90,00
Totale	€ 990,00

Fondo rimanente €62,00

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ A UNO DEI SEGUENTI INDIRIZZI
valentinocagnin@gmail.com andrea.franco.1952@gmail.com

DON BENIAMINO PIZZIOL A SAN TROVASO



Il 19 giugno, festa patronale dei Santi Gervasio e Protasio, abbiamo avuto la gioia di ritrovare dopo cinque anni esatti Mons Beniamino Pizziol, vescovo emerito di Vicenza; ha concelebrato con don Valentino Cagnin e don Paolo Socal la messa delle 18.30. In apertura il celebrante si è detto contento e anche un po' emozionato per il ritorno nella Chiesa che lo ha visto come Parroco dal 1987 al 2002, e ha voluto ricordare sia don Silvano Brusamento, sia padre Tarcisio Carolo, che tanto hanno dato in assistenza spirituale a questo territorio; poi ha manifestato la propria gioia con una punta di commozione riconoscendo tanti volti di persone a lui vicine, sottolineando che le voci dei piccoli danno una speranza alle nostre comunità.

I martiri Gervasio e Protasio, nella sintesi veneziana San Trovaso, erano due fratelli vissuti tra il III e il IV secolo e come ricorda un padre della Chiesa: il sangue dei martiri è seme dei nuovi cristiani, erano due fratelli di una ricca famiglia, soldati, che dopo la morte del loro papà hanno donato tutto ai poveri e si sono dedicati alla preghiera. Fatti arrestare da un generale romano Astasio, furono poi uccisi crudelmente: Ambrogio dopo l'editto di Costantino andò alla ricerca del loro sepolcro a Milano e proprio il 19 giugno del 386 fece traslare le due salme all'interno del sepolcro di una chiesa che sarà poi dedicata allo stesso Sant' Ambrogio, che sarà quindi sepolto con i due fratelli martiri. Tuttavia il martirio di tanti cristiani non cessò in quel secolo, tanto che il Santo papa Giovanni Paolo II ricordava come nel 20° secolo vi siano stati più martiri che in tutta la precedente storia della Chiesa. Il termine martiri significa testimone, in questo caso fino al sacrificio della vita; dunque i martiri hanno posto Cristo al centro della propria vita, non i propri progetti e il testimone è quello che sta tra un soggetto e una realtà che indica a chi gli sta di fronte. In quei tempi alcuni non ebbero il coraggio di testimoniare fino al rischio della propria esistenza e hanno ceduto alla pressione o hanno acquisito un documento che attestava il loro omaggio all'effigie dell'imperatore e la Chiesa poi ha dovuto pensare un percorso di recupero e riammissione di questi cristiani. Poi passando alla lettura del giorno tratta dalla seconda let-

tera di San Paolo ai Corinzi: Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi don Beniamino ha ricordato come le tribolazioni non fanno perdere la speranza delle persone; quindi pastori e fedeli camminano insieme.

[Andrea Franco]

ADDIO A PADRE TARCISIO CAPPELLANO DEL GIUSTINIAN (CHIESA DEGLI OGNISSANTI)

E' mancato nella notte tra domenica e lunedì, in seguito all'aggravarsi improvviso delle sue condizioni di salute, padre Tarcisio Carolo, dell'ordine francescano dei Frati Minori, cappellano da 35 anni della chiesa di Ognissanti, presso l'ospedale Giustinian, a Venezia.

Nato il 7 gennaio del 1931 a Villanova di Camposampiero, padre Tarcisio è stato parroco per 16 anni a Pianoro (Bologna), poi in Calabria e a Legnago (Verona) arrivando a Venezia alla fine degli anni '80. Dal 1988 infatti è stato cappellano dell'ospedale Giustinian, dove andava a trovare i malati due volte al giorno, proseguendo la sua azione pastorale quando la struttura divenne Rsa e anche in seguito, continuando a celebrare tutti i giorni la messa, tranne la domenica confessando e guidando spiritualmente un gruppo di devoti. Nella chiesa di Ognissanti, poi, padre Carolo organizzava periodicamente dei concerti.



<Era un inno alla vita e alla convivialità, ci ha insegnato ad amare il prossimo dal bambino all'anziano. Diceva che era un dono anche la vecchiaia. E quando gli rubavano le offerte, mentre tutti noi eravamo arrabbiati lui con tranquillità diceva: "vuol dire che qualcuno ha più bisogno di me">, racconta Donatella Trevisan, una delle persone che più gli sono state vicine, considerandolo in questi anni un padre spirituale.

<Ci ha fatto un brutto scherzo andandosene così. Era anziano e aveva il diabete, ma stava ancora bene. Fino a Pasqua aveva celebrato messa qui, sempre sorridente e allegro. Purtroppo aveva bisogno di costanti cure e per questo si era trasferito prima nel convento della Vigna poi nell'infermeria del convento di Saccolongo>.